ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "ANTONIO ZANELLI"



Sezione Tecnica Agraria

(Produzioni e trasformazioni - Gestione ambiente e territorio- Viticoltura ed enologia)
Sezione Tecnica Chimica, materiali e biotecnologie sanitarie
Sezione Professionale Servizi per l'agricoltura
Sezione Liceo Scientifico

(Scienze applicate - Informatico ingegneristica - Quadriennale)

Via F.lli Rosselli 41/1 - 42123 Reggio Emilia - Tel. 0522 280340 - Fax 0522 281515 E-mail: itazanelli@itazanelli.it - E-mail Pec: zanelli@pec.it URL http://www.zanelli.edu.it - Codice fiscale 80012570356



Circolare n° 162

Al personale dell'azienda agraria

OGGETTO: Disposizioni di servizio in materia di sicurezza

Il dirigente scolastico

VISTI gli art. 1 lett f) e 16 comma 1 del D.lsvo 81/2008

VISTA la necessità di emanare disposizioni comuni a cui tutto il personale dovrà attenersi al fine di tutelare la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro

VISTO l'art. 20 comma 1 lett. B) del D.lsvo 81/2008 relativo agli obblighi dei lavoratori

Emana il seguente regolamento

ARTICOLO 1

- a) È fatto obbligo <u>a tutto il personale</u> rispettare le disposizioni di servizio in materia di sicurezza di cui al presente regolamento;
- b) Le seguenti disposizioni disciplinano il comportamento di ogni lavoratore e le procedure in riferimento all'attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- c) La violazione delle seguenti disposizioni di servizio in materia di sicurezza è equiparabile alla violazione di ogni altra disposizione dirigenziale di servizio e attiverà i provvedimenti disciplinari per essa previsti dalla normativa vigente;
- d) Si richiamano tutti i lavoratori al rispetto dell'art. 20 dettagliatamente illustrato anche nei percorsi di formazione ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011;
- e) Le disposizioni di cui al presente regolamento vengono consegnate a tutto il personale dipendente dell'Istituto e ad ogni nuovo lavoratore che prenda servizio qualunque sia l'attività che andrà a svolgere e qualunque sia il tipo di contratto;

f) È fatto obbligo <u>ai preposti</u> di sovrintendere e vigilare sulla osservanza, da parte dei singoli lavoratori, dei loro obblighi e delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro riportate nel seguente regolamento e di comunicare immediatamente eventuali inosservanze al Datore di Lavoro

Seguono le avvertenze sulle **misure di prevenzione e protezione per i prodotti fitosanitari**

Deposito in azienda

I prodotti fitosanitari devono essere conservati come segue

- lontano da luoghi di lavoro e zone di passaggio;
- accesso agli estranei impedito con chiusura a chiave;
- locali freschi, asciutti e sufficientemente areati.
- impianto elettrico "a norma";
- conservazione dei presidi etichettati come pericolosi entro armadi chiusi a chiave;
- disponibilità di scaffalature idonee, in materiale facilmente lavabile e non infiammabile, rialzate e ben fissate a muro o a pavimento;
- collocazione dei prodotti liquidi più in basso a quelli in polvere;
- contenitori originali ed ermeticamente chiusi: divieto di travasi in contenitori non etichettati e/o per alimenti;
- disponibilità di kit di pronto intervento per spandimenti: mezzi di decontaminazione personali (lavaocchi d'emergenza presso il laboratorio ex conto terzi dell'azienda o riserva d'acqua);
- neutralizzatori e sostanze adsorbenti; contenitori rigidi; paletta monouso.
- dispositivi di protezione individuale (DPI).

Preparazione

- esame delle istruzioni in etichetta e della scheda di sicurezza, in particolare delle nozioni di primo soccorso e dell'incompatibilità tra prodotti;
- esecuzione in ambiente aperto e ben ventilato;
- disponibilità di una riserva d'acqua per decontaminazione in caso di necessità;
- utilizzo di dispositivi di protezione individuale adeguati: tuta, guanti,stivali, maschera, occhiali:
- attenzioni e accorgimenti: non utilizzare dosi eccedenti le necessità per evitare residui da smaltire; nella fase di caricamento della botte evitare spandimenti di prodotto dai contenitori o da tubazioni, ecc.

Distribuzione e utilizzo

effettuata da personale dotato di patentino o da altro personale adeguatamente formato; rispetto delle distanze di sicurezza indicate in etichetta e in eventuali regolamenti.

Smaltimento residui

- i contenitori usati possono esser considerati rifiuti speciali quando sono stati ben lavati e sciacquati; l'acqua di lavaggio va riutilizzata per il trattamento fitosanitario. I rifiuti speciali possono essere conservati in azienda per un periodo non superiore ad un anno, e smaltiti portandoli al centro di smaltimento anche con mezzo proprio;
- i contenitori non lavati devono essere invece considerati rifiuti pericolosi, e in quanto tali devono essere smaltiti da ditta autorizzata;
- stoccaggio di eventuali eccedenze residue dopo un trattamento, per essere successivamente ridistribuite, in magazzino entro contenitori chiusi ed etichettati.

Gestione degli eventi accidentali

In caso di intossicazione:

- allontanare il soggetto colpito dalla fonte di contaminazione (per es. indumenti contaminati);
- verificare in etichetta i sintomi d'intossicazione ed i consigli di primo soccorso;

- non somministrare latte o altre bevande (possono facilitare l'assorbimento della sostanza tossica);
- se necessario chiamare subito il SUEM o trasportare l'intossicato al più
- vicino Pronto Soccorso;
- conservare il contenitore del prodotto utilizzato e consegnare l'etichetta (e la relativa scheda di sicurezza) al personale medico.

Indicazioni comportamentali

- ridurre al minimo l'utilizzo dei prodotti fitosanitari;
- a parità di efficacia, privilegiare prodotti meno tossici o più semplici dagestire (ad es. formulati liquidi, in granuli o in sacchetti idrosolubili rispetto a quelli in polvere sfusa);privilegiare sistemi di distribuzione a bassa pressione;
- tenere a disposizione in azienda le schede di sicurezza;
- rispettare i "tempi di rientro" e i "tempi di carenza";
- segnalare gli appezzamenti trattati con cartelli per avvisare del pericolo di esposizioni accidentali;
- non detenere i prodotti in confezioni diverse da quella originale;
- non lasciare prodotti al di fuori del luogo adibito alla conservazione, che deve essere sorvegliato e chiuso a chiave con accesso consentito solo alle persone in possesso di patentino;
- non manipolare prodotti fitosanitari senza l'utilizzo degli appositi DPI;
- lavarsi accuratamente dopo ogni trattamento utilizzando acqua tiepida, detergenti specifici e cambiando gli indumenti da lavoro;
- prevedere una periodica manutenzione e calibrazione delle macchine irroratrici per ridurre il consumo di prodotto;
- non fumare, mangiare, bere o disostruire gli ugelli intasati soffiandoci dentro

RISCHIO BIOLOGICO

In agricoltura vi sono diverse situazioni lavorative che espongono al rischio di contrarre malattie infettive, se queste vengono trasmesse dagli animali all'uomo si chiamano *zoonosi*.

La trasmissione della malattia può avvenire durante la pulizia dei ricoveri, la toelettatura degli animali, la manipolazione degli escrementi o tramite insetti e parassiti.

L'infezione avviene più frequentemente attraverso le lesioni della pelle e delle mucose.

Di seguito si riportano le principali fonti di rischio infettivo che si riscontrano in ambiente agricolo. Ricordiamo comunque che la collaborazione con i veterinari è indispensabile, perché solo conoscendo lo stato sanitario dell'animale è possibile individuare la fonte di rischio per i lavoratori e che il rischio biologico può essere ridotto se si adottano le corrette

MISURE IGIENICHE E DI PROTEZIONE GENERALI:

- Utilizzo di adeguati servizi igienici, in particolare, spogliatoi con docce.
- Informazione e formazione.
- Ventilazione degli ambienti.
- Adozione di DPI: guanti e tuta

IL TETANO

L'infezione avviene per contaminazione di ferite o graffi della cute da parte di polvere, terra, foraggi, e di materiali contaminati da materiale fecale contenente spore del clostridium tetani. Il lavoro negli allevamenti espone gli addetti a contatto con attrezzature potenzialmente contaminate da spore.

Le conseguenze della malattia sono gravissime (fino a paralisi e morte) e l'unica difesa valida possibile è costituita dalla vaccinazione, del resto obbligatoria per tutti i neonati e per i lavoratori agricoli (e di molti altri comparti) ai sensi dell' art. 1 della legge 292/63. Il successivo DPR 1301/65 all'art. 1 precisa che per lavoratori si intendono "i lavoratori dipendenti, associati, autonomi e gli apprendisti".

La vaccinazione è ovviamente una pratica preventiva (deve essere somministrata prima che la persona subisca l'infezione) e per essere efficace deve essere somministrata con tre iniezioni opportunamente intervallate fra loro: la seconda a circa un mese dalla prima e la terza a circa un anno dalla prima. Completato questo "ciclo di base" la persona può essere considerata protetta dal tetano e dovrà solo sottoporsi a singole iniezioni di richiamo da farsi ad intervalli di dieci anni.

Per i lavoratori agricoli, compresi gli stagionali, è indispensabile che venga verificata la situazione vaccinale. Per questo è necessario che ogni lavoratore, oltre che ad esibire all'atto dell'assunzione il proprio tesserino delle vaccinazioni, ne tenga una copia sempre con sé, in modo da poterla esibire nel caso dovesse ricorrere alle prestazioni del Pronto Soccorso.

Si raccomanda nuovamente al personale di provvedere se necessario agli opportuni richiami, oppure di segnalare l'impossibilità per motivi sanitari di sottoporsi a vaccinazione, in modo da concordare le opportune misure protettive.

BORRELIOSI (malattia da zecche)

Il lavoro nei prati (soprattutto quelli abbandonati o non falciati per lungo tempo) e nei boschi, soprattutto a partire dalla tarda primavera fino all'autunno, può esporre al rischio di contatto con le zecche. Questi insetti vivono sul terreno soprattutto delle zone collinose o montane (fino a 1000 - 1500 metri), sui letti di foglie secche e nell'erba alta dei prati,

e dei pascoli, nei boschi e nelle radure, in zone ombrose e umide alla base dei cespugli e vicino ai corsi d'acqua, prediligendo un clima caldo-umido. Essi sono parassiti di animali, sia domestici che selvatici, nutrendosi del loro sangue e talvolta colpiscono anche l'uomo.

Alcune volte le zecche possono trasportare dei batteri (Borrelie) presenti nel sangue degli animali selvatici e, quando si attaccano all'uomo (non ci si accorge della puntura in quanto essa non è dolorosa né causa di prurito) possono trasmettergli il contagio e causare dei disturbi che se trascurati possono trasformarsi in malattie anche gravi. Quella più diffusa si chiama *Borreliosi di Lyme* (o Malattia di Lyme).

Se si scopre la presenza di una zecca essa va tolta con le opportune tecniche riportate successivamente; è importante controllare tutti i giorni la sede della puntura per almeno 30 - 40 giorni. Infatti, entro questo periodo, la sede della puntura può presentare una chiazza di arrossamento rotonda. Nei giorni successivi il cerchio di arrossamento tende ad allargarsi lasciando al centro una zona più pallida, successivamente esso scompare del tutto.

Contemporaneamente possono comparire disturbi simili all'influenza come febbre, malessere, stanchezza, mal di testa, dolori muscolari e articolari e ingrossamento di linfonodi vicini. E' importante in questi casi non assumere antibiotici ma recarsi immediatamente dal medico riferendo di essere stati punti da una zecca. Il medico che ha la possibilità, anche tramite esami di laboratorio (dosaggio anticorpi anti-Borrelia), di verificare l'esistenza dell'infezione, prescriverà una cura con antibiotici specifici.

Quando si lavora in campagna è opportuno adottare alcuni comportamenti di prudenza: indossare calzature chiuse e alte sopra la caviglia, vestiti chiusi e atti a coprire tutto il corpo, preferibilmente di colore chiaro per poter notare più facilmente la presenza di parassiti. Applicare sui vestiti dei prodotti repellenti (es. permetrina). Evitare di sedere direttamente sull'erba ma usare dei teli di plastica.

Se si nota la presenza di zecche (la dimensione è come la capocchia di uno spillo) si deve provvedere alla loro rimozione nel modo seguente: con un paio di pinzette, si cerca di serrare la presa il più possibile vicino alla pelle, cercando di afferrare la testa, si tira poi lentamente ma costantemente, finché l'insetto non molla la presa. Sono

possibilmente da evitare movimenti oscillatori, che rischiano di staccare il corpo dalla testa. Se è stata rimossa la zecca, ma la testa è rimasta inserita nella cute, la zecca non potrà comunque più trasmettere la malattia di Lyme. La testa della zecca dovrà però comunque essere rimossa con un ago sterile (come si fa per togliere una piccola scheggia di legno). E' meglio bruciare i residui del parassita mentre le mani e la zona della puntura vanno lavati con acqua e sapone e disinfettate. E' importante verificare (eventualmente presso il proprio medico) la validità della copertura vaccinale per il tetano.

Si raccomanda di evitare qualsiasi altro metodo di estrazione della zecca, come uso di calore, o di sostanze particolari come petrolio, benzina, ammoniaca, alcol, acetone, ecc. perché esse non uccidono il parassita ma gli causano un rigurgito del sangue ingerito che può risultare molto pericoloso e aumentare di parecchio il rischio di infezione da parte della Borrelia che è contenuta nella saliva dell'insetto.

BRUCELLOSI

La trasmissione all'uomo oltre che per ingestione di latte e latticini non pastorizzati, può avvenire per contatto con secreti, escreti, prodotti dell'aborto di animali o per inalazione.

E' una zoonosi che può essere causata essenzialmente da tre tipi di brucelle: la *brucella melitensis* in contatti con pecore o capre, la *brucella suis* in contatti con maiali e la *brucella abortus* in contatti con bovini.

Quindi questa malattia riveste importanza per gli addetti degli allevamenti e dei macelli.

Fra gli animali l'infezione si trasmette per contagio diretto, dall'animale infetto all'animale sano, o indiretto, attraverso alimenti, acque, lettiera e materiale vario contaminato.

La bovina che abortisce in stalla rappresenta la principale fonte di contaminazione da brucella nell'allevamento e costituisce quindi il momento più importante nella diffusione della malattia. Infatti, l'aborto rappresenta dal punto di vista della trasmissione del contagio un momento di massima eliminazione di brucelle attraverso il feto infetto, la placenta,l'emissione di liquido amniotico o residui epiteliali placentari che mantengono un elevato potere infettante per

parecchi giorni. La prevenzione di questa malattia si attua con l'adozione di misure igieniche (es. prove sierologiche su bovine prima dell'ammissione nell'allevamento) e con l'esecuzione dei piani di risanamento obbligatori gestiti dai Servizi Veterinari delle ULSS.

DERMATOMICOSI

Sono un gruppo di malattie abbastanza frequenti nell'uomo e negli animali, note comunemente con il nome di tigne. Si tratta di malattie della pelle dovute a diverse specie di funghi, caratterizzate da perdita di pelo, desquamazioni e croste. Le lesioni nell'uomo interessano diverse regioni del capo, del corpo e degli arti e si presentano come aree rilevate, a margini netti, arrossate e desquamate, che, se non curate, possono complicarsi e durare molto a lungo.

Anche gli addetti alla macellazione dei bovini (per le fasi sino alla asportazione della pelle) ed alla manipolazione delle pelli sono spesso interessati da questa patologia. La prevenzione è basata sul controllo e terapia negli animali e sull'uso di protezioni, quali guanti e tute a manica lunga, per allevatori e macellatori. Poiché la malattia nell'animale è facilmente riconoscibile è utile formare gli addetti ad utilizzare guanti per toccare animali e pelli che presentano lesioni da funghi.

LEPTOSPIROSI

La Leptospirosi è considerata la zoonosi (= malattia dell'animale che si trasmette all'uomo) più diffusa nel mondo giacché colpisce più di 150 specie di mammiferi; è determinata da batteri del genere leptospira.

Può interessare allevatori, veterinari, macellatori o lavoratori che hanno contatto con acque stagnanti (es. bonifica di

canali delle acque interne, nel prelievo di acque irrigue da fossi, ecc.). L'incidenza è maggiore in estate. Fra gli animalid'allevamento, l'infezione interessa più spesso i suini, per cui il rischio è maggiore per coloro che lavorano in questa

filiera, dall'allevamento fino all'industria di trasformazione. Visto che le urine degli animali infetti costituiscono la principale fonte di infezione, a rischio sono proprio quelle operazioni che

comportano la formazione di aerosol, quali il lavaggio dei capannoni, dei mezzi di trasporto e delle sale di macellazione.

La malattia persiste in natura localizzata nei reni degli animali (sia domestici che selvatici come suini, bovini, ovini, roditori, in particolare ratti e topi) che costituiscono il serbatoio di infezione. Una volta emesso con le urine il germe resiste poco agli agenti fisico-chimici ambientali, però può sopravvivere, per qualche giorno, in acqua a ph neutro o leggermente alcalino ed a temperature attorno i 20°C - 30°C. Quindi, la presenza di acqua ha grande importanza nella diffusione della malattia.

Oltre che sul controllo dell'infezione negli animali, la prevenzione si basa su una corretta prassi igienica, su misure di protezione individuali (utilizzo di stivali, guanti impermeabili e mascherine per evitare di venire a contatto con deiezioni di animali infetti e/o materiale patologico), sulla formazione del personale e sulla sorveglianza sanitaria.

In condizioni di rischio elevato (presenza di infezione nell'allevamento o presenza di sintomi sospetti negli animali come aborti, emorragie, disturbi dell'apparato urinario), è opportuno che il medico competente effettui un monitoraggio dell'infezione nel personale esposto. Soprattutto per il personale che lavora nella filiera suina, è opportuno effettuare controlli del sangue alla ricerca di anticorpi per leptospira (che indicano l'avvenuto contatto con il batterio).

Il letame e i liquami devono subire una buona maturazione prima di essere usati come fertilizzante. Altra misura molto importante è la lotta ai roditori e agli animali selvatici.

Per quanto riguarda le misure di sanificazione degli impianti è opportuno ricordare che le leptospire sono sensibili ai comuni disinfettanti, tra cui i composti a base di cloro (ipoclorito di sodio = varechina)

.

LA DIRIGENTE

Mariagrazia Braglia

[Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del Dlgs n. 39/1993]